

BRESCIA LIBERA

SETTIMANALE DELLA RISCOSSA BRESCIANA.

N. 5

Brescia, 15 gennaio 1944

Esce come e quando può. - Chi lo riceve lo diffonda.

Chi lo desidera lo ricerchi.

PROCESSO ALLA VIOLENZA.

I fascisti repubblicani strillano come oche spennate, dai giornali e dalle radio, perchè la giustizia del popolo ha raggiunto qualcuno dei loro esponenti e la bottega repubblicana ha avuto ordine di rindorare parecchie aureole di martirio politico, finite da tempo nei solai. Chiunque le merita con purità se le tenga. Non siamo certo noi a disturbare i morti. Ma abbiamo più che ragione di credere che parecchi dei presunti martiri, a Milano o altrove, non fossero proprio niente altro che i mandati o i mandanti di quei deprecabili atti di violenza ai quali il Fascismo ha sempre ricorso per norma, di quelle uccisioni che oggi - spietata nemesi - colpiscono proprio coloro che della violenza hanno fatto una prassi e un credo nella vita nazionale e internazionale.

E il più vergognoso sì è che i capiscuola di questi mandati e mandanti piangono lacrime di innocenza e di candore, parlano di prezzolato terrorismo, di vittime dell'antinazione, di ingegnua fiducia, di plebiscitari concorsi di popolo. Ci può ancora essere qualcuno che crede? Ci può essere ancora qualcuno che non consideri come dolorosa, ma giusta e necessaria reazione, per le g i t t i m a d i f e s s a, la punizione pubblica, per la strada di tutti, di qualcuno di coloro che hanno la responsabilità di avere gettato gran parte d'Italia in balia all'arbitrio e alla violenza?

Se in tutte le provincie già troppe morti non giacessero invendicati a causa del settarismo repubblicano, con troppa eloquenza parlerebbero i 22 impiccati sulla piazza estense a Ferrara. Ed erano in gran parte pacifici cittadini strappati alla casa e alla famiglia nella notte, erano in gran parte uomini sempre stati lontani da attività politiche. Quarantotto ore rimasero esposti gli impiccati sotto la pioggia battente: dondolavano come campane. Campane umane che davano una terribile voce, che ripetevano un solenne monito. E' la voce della giustizia inappagata che trova strumenti nei figli del popolo che offrono spontaneamente la vita per farsi giustizieri, è il monito del vero popolo che invoca la liberazione dal fascismo e dal nazismo, perchè vi possa finalmente essere un po' di pace e di benessere in questa dilaniata Patria nostra.

E ai martiri di Ferrara rispondono oggi i 13 fucilati a Lovere in olocausto ai due fascisti uccisi dai patrioti e i 4 fucilati a Brescia, rei di trovarsi in carcere, mentre veniva ucciso il caposquadra Stasi.

fronte (dove gli Italiani ci sono sì, ma col tricolore sabardo), si combatte invece per le strade e per i paesi, per le piane e per le montagne, tra i mercenari fascisti e i patrioti, o i ribelli, come li chiamano loro, perchè sono appunto coloro che si ribellano alla servitù e alla menzogna.

Ora chi impone la legge del più forte, la legge del violento, non può intendere che la sua legge per pigiarsi o ristare: la violenza. Sarà dunque quella dei patrioti una violenza necessaria e santa, quando, come il medico col suo bisturi, incida nel vivo, non per far scorrere sangue, ma per liberare dal pus e dalla tife il corpo tormentato.

VERIDICUS.

RICORDO DI UN EROE. - Il Ten. Col. LORENZINI, prima di cadere sotto il fuoco, ha rivolto al plotone di esecuzione queste parole:

"Ragazzi, ricordatevi che il cuore è a sinistra. VIVA L'ITALIA!"

FESTE FASCISTE. - Nella notte del primo dell'anno i ragazzi della Milizia si sono dati a sparatorie di gioia. Così almeno il rumore dei mortaretti festivi non è mancato alle famiglie che non hanno potuto passare riunite la fine d'anno. Un milite ha naturalmente approfittato dell'occasione per lanciare una bomba a mano contro l'abitazione di una donna che di lui non ne voleva più sapere, in Vicolo Borgondio. Pochi i danni: qualche rottura di vetro nelle case circostanti. Peggio è andata per certo Daini che è stato ricoverato all'Ospedale per ferita di arma da fuoco e che vi è deceduto. (L'autorità, bene inteso, l'ha fatto morire per paralisi cardiaca).

Per l'Epifania invece, le autorità germaniche e quella delle Questure hanno voluto allietare l'intera cittadinanza con arresti e fermi di ogni sorta. Fino a 36 pare ammontino le vittime del buonumore fascista al 6 gennaio. E fra esse si annoverano Padre Carlo Manziana, l'Avv. Trebeschi, l'Avv. Feroldi, Don Giacomo Vender, l'Ing. Bendiscioli, il Geom. Visintini e molti e molti altri. E più ancora sarebbero stati i festeggiati, se ormai la prudenza più elementare non avesse appreso ai migliori dei nostri concittadini ad abbandonare le loro case e le loro famiglie.

Ma fino a quando vorremo ancora sopportare questo immondo umorismo fascista? Fino a quando ancora la città si vorrà illudere nella tranquillità fittizia? Fino a quando vorremo continuare a vivere la vita di ogni giorno, ignari ed incoscienti? Non sappiamo forse tutti che le prigioni, quelle del Comando tedesco, quelle della Questura e quelle delle Carceri, rigurgitano di persone oneste ed innocenti (signori, sacerdoti, professionisti, operai e studenti) colpevoli solo di essere stati da noi abbandonati all'arbitrio e alla violenza dell'invasore tedesco e dei suoi agherri, fascisti e questurini?

M.

BRESCIANI STATE IN GUARDIA !

BRESCIANI L'ORA S'AVVICINA !

E' certo, anche se non possiamo stabilire con esattezza il tempo, che tra non molto i tedeschi abbandoneranno la maggior parte della penisola italiana, perchè l'ormai prossimo sbarco alleato impone loro di accorciare al più presto i fronti, onde prolungare la disperata resistenza.-

Dai racconti di molti, dalle esperienze del passato e di questa stessa guerra, voi sapete, bresciani, che cosa significhi una ritirata tedesca, tanto più se organizzata.

Significa la sistematica distruzione di tutto, dalle fabbriche ai magazzini, dai palazzi pubblici alle scuole, dalle case operaie alle cascine isolate.- Significa la desolazione, la rovina, la miseria e la fame alle spalle del teutone ritirato.

Noi dobbiamo limitare al massimo le conseguenze di quanto già si sta preparando anche nella nostra città e nella provincia.

NASCONDETE TUTTO QUANTO POTETE: viveri, oggetti, masserizie, preziosi.-

I contadini cerchino di tenere il bestiame lontano dalle grandi strade, vuotino i fienili seppelliscano attrezzi e scorte di viveri.

Gli operai sorveglino le squadre tedesche negli stabilimenti, trovino e rendano inefficaci le mine da queste deposte, neutralizzino i materiali incendiari.

Nelle fabbriche, nelle campagne, nei quartieri popolari, nelle scuole, si costituiscano segrete **SQUADRE D'AZIONE**, si raccolgano in luoghi sicuri, ma alla mano le molte armi ancora disperse.

Donunque ci si prepari a difendere quanto il nostro popolo ha creato in secoli di lavoro e di sacrificio, dalla distruzione e dalla strage.

BRESCIANI, preparatevi armi e cuori, in nome delle nostre tradizioni e di Tito Speri.

MORTE AL FASCISMO !

LIBERTA' ALL' ITALIA

LA PAROLA AI GIOVANI

Se, come dicono i manifesti murali, i fascisti salutano i giovani delle classi '23 '24 '25 che si presentano alle armi, le giovani reclute ringraziano di vivo cuore il pensiero gentile dei volponi tinti di nero e chiedono di impugnare le armi tanto promesse.-

- Dateci le armi ! - Impareremo presto ad usarle !-

Come ? - Avete paura ? -

Ma no!, siamo noi i giovani, che portiamo col nostro slancio l'infinito al tronco assecchito della Patria.-

Perchè non vi fidate ?-

Facciamo garantirvi che non una munizione andrà perduta, e che tutte hanno già un bersaglio stabilito, per la sicura rinascita del nostro Paese.

Cionostante un esercito armato vi piace poco; ne avete paura e sappiamo bene il perchè.- Perchè avete reclutato della gente con la forza, con lo spauracchio delle infami ritorsioni, di cui certo potete ben vantarsi di tenere il monopolio e non in seconda linea, coi vostri degni compari nazisti.

Sappiate ancora, e ricordatevene che fra quella gente, molti, vostro malgrado, vi conoscono bene e sanno la vostra ultima carta, quella che state giocando.- Al momento della riscossa, torniamo ad assicurarvene fin da ora, noi saremo al fianco dei patrioti con le vostre armi, - se il vostro padrone tedesco ve le avrà concesse da distribuircele - con le nostre, altrimenti, comunque, decisi a tener fede alla sanità della nostra causa di libertà, solidari con gli eroi della montagna.

E l'obiettivo noi lo conosceremo meglio di ogni altro, noi che avremo avuto la disgrazia di vivervi vicino.

LE RECLUTE